

Biblioteca 22
serie letteratura

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)



Filippo Grazzini

TRE OCCASIONI MACHIAVELLIANE



Prima edizione: agosto 2012

ISBN: 978-88-7853-246-5

ISBN EBOOK: 978-88-7853-424-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni SETTE CITTÀ

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu



INDICE

- p. 9 Premessa
- 13 Patriottismo umanistico e strumentalizzazione politica:
come Machiavelli adatta le canzoni petrarchesche
nell'epilogo del *Principe*
- 29 Teatralità indiretta di Machiavelli:
le Lettere e la novella di Belfagor
(con qualche sondaggio nella scrittura trattatistica)
- 77 Per le strade di Alamagna con e senza Machiavelli:
Viaggio, scrittura e motivazione in Francesco Vettori
- 
- 



PREMESSA

Ripubblico, grazie alla cortese disponibilità di Sette Città, editore viterbese fattivamente collaborante con l'Università della Tuscia dove svolgo il mio lavoro, tre studi su aspetti diversi di Machiavelli: scrittore, più che pensatore politico o Segretario e diplomatico della repubblica di Firenze. Sono comparsi in anni più o meno recenti. Nel primo cerco di fare luce sul trattamento a cui nell'ultimo capitolo del *Principe* sono sottoposti versi famosi del Petrarca patriottico: all'atto di riprenderli, nel vivo dell'illustrazione di un progetto politico-militare, l'autore della celebre *Exhortatio ad capessendam Italiam* ne modifica spregiudicatamente i presupposti etico-ideologici, a tratti contraddicendoli: un'appropriazione meritevole di attenzione. Nel secondo propongo un esame della valenza teatrale di pagine non intenzionalmente scritte per la comunicazione scenica. Certe lettere familiari, alcuni brani dello scandaloso opuscolo *De principatibus*, la novella di Belfagor hanno avuto origine evidentemente diversa da *fabulae* sceniche quali il volgarizzamento di Terenzio, la *Clizia* (con la sua parziale ascendenza plautina) e –straordinariamente bella– la *Mandragola*; tuttavia in tali occasioni mi pare si possa parlare di teatralità indiretta, la parola trovando nel gesto e nella figurazione la compiutezza di senso. Nel terzo saggio, dedicato peraltro più a Francesco Vettori che al suo grande concittadino, nonché amico, esamino l'esperienza umana, diplomatico-politica e letteraria costituita dalla trasferta alla corte di Massimiliano II d'Asburgo (1507-09), con il *Viaggio in Alamagna* che ne consegue. Più precisamente, è nel modo di derivazione della singolare operetta vettoriana dalla missione, svolta per un tratto insieme al sodale,



che mi pare possibile cogliere almeno qualche aspetto della 'presenza' di Machiavelli. Il Segretario, come ben sappiamo, fu per un tratto della missione accanto al rappresentante ufficiale di Firenze presso l'imperatore. Insieme a quella della Francia (e al suo specchio), l'esperienza della Magna -con lo scritto che a sua volta egli ne trasse- rappresenta per Niccolò una delle circostanze di più approfondita meditazione sulla situazione politica internazionale, e di riflesso italiana e fiorentina: uno degli snodi intellettuali di chi si avvia a proporre, per i suoi concittadini come per gli europei, un inedito modo di concepire la biologia di repubbliche e principati. La circostanza ha raccomandato anche un esame del *Viaggio* sotto profili specifici. Uno è costituito dalla solida tradizione delle forme narrative: con le quali la machiavelliana *Favola*, ossia la novella di Belfagor, intrattiene a sua volta rapporti, abbastanza particolari. Un altro riguarda l'odeporica, genere -invece- di assai problematica definizione, ma campo di esperienze compositive vasto e suggestivo, ricco di presupposti e d'implicazioni anche fuori dall'ambito precisamente letterario. Non sarà fuori luogo, d'altro canto, considerare quanto Machiavelli viaggiò, in specie *ante res perditas*. Si vorrebbe in proposito ricordare che l'Università della Tuscia si è fruttuosamente adoperata in anni recenti per rinnovare e motivare gli studi di Letteratura di viaggio; è il caso in questo senso di sottolineare la competenza di Vincenzo De Caprio.

Se vorrà coglierle, il lettore di questo breve libro ha dunque tre occasioni (la terza, ripeto, comporta un gioco di sponda) per cogliere la forza di una personalità, la vivacità di una scrittura di necessità simbiotica con un modo anticonvenzionale di pensare il mondo, in specie *sub specie rei publicae*. Mi auguro di poter ripresentare prossimamente, riveduti e aggiornati, anche altri miei contributi sul Segretario fiorentino, e con essi i risultati delle ricerche condotte, per la parte di mia competenza, per il volume degli *Scritti in poesia e in prosa*, previsto all'interno della Edizione Nazionale delle Opere di Machiavelli in corso di pubblicazione presso la Salerno Editrice. Questo in particolare è un Ma-

chiavelli certo minore e non necessariamente rilevante sotto lo stretto profilo letterario, ma sin qui troppo poco noto, e capace a tratti di sorprendere: con operette quali il *Libro della persecuzione d'Africa*, volgarizzamento-rifacimento di uno scrittore cristiano del V-VI secolo, Vittore di Vita, di cui è possibile intendere la funzionalità alla pratica storiografica; o le *Sentenze diverse*, raccolta di pensieri rivelanti, pur nella esiguità del testo, la conoscenza di autori classici e anch'esse indicative di un interesse sempre vivo per l' Antico, tra politica e prassi militare; o ancora i *Capitoli per una Compagnia di piacere*, regolamento di una brigata di sodali che, parodizzando gli statuti di confraternite devote e di associazioni profane, arricchisce di particolari il profilo di un Machiavelli scrittore comico, incline a paradossali e carnevaleschi rovesciamenti di gerarchie di valori.

Anche ricerche del genere fanno meglio conoscere, in ultima analisi, una figura tra le più affascinanti, anche controverse, dell'intera storia culturale italiana, e non solo italiana. Chi scrive è consapevole che, a suo modo, la questione di Machiavelli non si risolverà mai. Non per questo è vano alimentarla di nuovi dati. Del resto, su questo conviene conclusivamente tornare, la qualità della prosa del Segretario e poi del *quondam* segretario, così spesso libera da "qualunque (...) lenocinio e ornamento estrinseco" (così in un passo ben noto della dedica del *Principe*), sembra pacificare nel comune apprezzamento studiosi di orientamenti anche molto diversi.

I tre saggi qui riproposti sono stati per l'occasione riveduti e aggiornati nelle referenze bibliografiche; anche più degli altri *Teatralità indiretta* è stato arricchito di nuove riflessioni, e porta ora un titolo leggermente modificato, come anche *Patriottismo umanistico*. Per averne consentito la ripubblicazione ringrazio le case editrici presso le quali i testi originariamente uscirono. Per l'allestimento dei medesimi testi in vista della stampa sono anche riconoscente a Pamela Michelis.

Patriottismo umanistico e strumentalizzazione ideologica:

come *Machiavelli adatta le canzoni petrarchesche* è comparso in *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana*. Atti del III Convegno ADI, Lecce-Otranto 20-22 settembre 1999, a c. di G. Rizzo, Galatina, Congedo, 2001, t. I, pp. 115-123;

Teatralità indiretta di Machiavelli. Le "Lettere" e la novella di Belfagor si è già letto in *Il Teatro di Machiavelli*. Atti del Convegno di Gargnano del Garda, 30 settembre - 2 ottobre 2004, a c. di G. Barbarisi e A. M. Cabrini, Milano, Cisalpino, 2005, pp. 67-98;

Per le strade di Alamagna con e senza Machiavelli: viaggio, scrittura e motivazione in *Francesco Vettori* è stato incluso in *Compagni di viaggio*. Atti del Convegno CIRIV, Università della Tuscia, Viterbo, 29 novembre - 1 dicembre 2007, a c. di V. De Caprio, Viterbo, Sette Città, 2008, pp. 13-38.